ANNO XXXIV — Domenica, 25 Settembre 1881. — N. 264

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 20
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delley Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 20	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 24 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Continuano a pervenire da Parigi le manifestazioni del pubblico malcontento contro il governo, per la spedizione africana, e delle generali preoccupazioni per la condizione tristissima delle truppe nell'Africa.

L'estrema Sinistra deliberò di chiedere la convocazione anticipata delle Camere, ma il presidente del Consiglio, alla Commissione di quel partito, che gli si presentò, ha risposto con un rifiuto. Ed è facile prevedere che ciò contribuirà a rendere più aspre le discussioni parlamentari e più pericolosa la situazione del gabinetto Ferry, dato e non concesso che questo voglia affrontare le lotte che gli si preparano nella Camera.

La questione finanziaria, connessa colla spedizione africana, sarà uno dei più formidabili punti dell'attacco contro il gabinetto, il quale, secondo il linguaggio dei giornali, aggiungerebbe ai mali che lo travagliano la discordia, essendo il ministro delle finanze e quello della guerra in urto coi loro colleghi.

Da Tunisi si telegrafa che gl'insorti tentarono di rompere la ferrovia presso Gardimao, uccidendo alcuni addetti alla ferrovia stessa.

Il 16 ottobre, a Caceres, nell'Estremadura, il re di Spagna e il re di Portogallo avranno un colloquio, sintomo e preparazione a più intimo accordo fra i due Stati della penisola iberica.

Dal Cairo si annunzia che oggi dovevasi promulgare la nuova legge militare, la quale farà allontanare da quella città i reggimenti, che furono causa della ultima ribellione.

Lo stesso dispaccio ci fa sapere che si procederà, senza dir quando, alla elezione dell'assemblea dei notabili, la quale, però, non dovrebbe adunarsi che in primavera.

Da ora alla primavera, chissà quali eventi matureranno in Egitto i destini... e le potenze protettrici!...

Intanto il Sultano manderà in Egitto un aiutante di campo con una lettera in risposta a quella del viceré sugli ultimi fatti, raccomandandogli *la prudenza*.

La stampa ufficiosa di Berlino prosegue energicamente la campagna contro gli avversari del cancelliere.

La semi-ufficiale *Prov. Correspondenz* del 21 ha un articolo in cui dice:

« Il ministero Bismarck diede la pace alla Germania; fare le elezioni contro il ministero Bismarck, significa voler scuotere la pace del paese. Le conseguenze d'una vittoria elettorale dei liberali sarebbero la scomparsa della fiducia dei sovrani tedeschi, dissidii interni, perdita d'ogni allenza estera, decadenza dello spirito d'intrapresa e diminuzione di tutti i valori. »

In un secondo articolo, la stessa *Correspondenz* eccita gli operai a votare in favore dei candidati governativi, ricordandosi che l'odierno sistema di produzione li rese semplici stromenti senza difesa.

Intanto la situazione elettorale è sempre delineata poco chiaramente. I pessimisti credono che le condizioni dei partiti si modificheranno di poco, o tutto al più, stante i dissidii fra nazionali-liberali, secessionisti e progressisti, colla sconfitta, in parecchi collegi, dei candidati liberali. Altri calcolano che i partiti più spiccati, a destra ed a sinistra, guadagneranno; di quest'ultima i progressisti aumenteranno di 50, i secessionisti di 30 voti. Si spera un cambiamento in senso liberale soprattutto nella Prussia orientale ed occidentale. Sul Reno, gli avversari del clericalismo, in seguito all'accordo colla Curia, si sono riuniti senza distinzione di partito, per combattere il centro; anche questo movimento dev'essere segnalato come un elemento molto importante nella lotta elettorale.

Un recente articolo dei *Grenzboten* sulla situazione politica estera, discorrendo degli attuali imbarazzi della Francia, osserva:

« Quanto è avvenuto a Danzica non è atto ad incoraggiare la Francia ad una guerra colla Germania, la quale dal canto suo non pensa menomamente a rinnovare il conflitto, ma che anzi sarebbe pronta ad accordare il posto onorevolissimo che le compete nella grande alleanza pacifica che si va gradatamente formando fra le nazioni del continente, ad una Francia che rinunciasse sinceramente e definitivamente a quanto ha perduto e che porgesse la mano in segno di riconciliazione alla Germania, che ne ha bisogno incondizionatamente per la propria sicurezza. »

Si scrive da Buda Pest ai giornali viennesi che nell'ultimo Consiglio di ministri austro-ungherese, venne pure discussa la quistione danubiana. Secondo le più recenti comunicazioni, la Rumenia è in massima contraria alla istituzione d'una Commissione degli Stati ripuarii, perchè non prevista dal trattato di Berlino, e crede che le potenze firmatarie del trattato stesso, debbano regolare la quistione riguardante il tratto di corrente fra le Porte di ferro e Galatz.

La Rumenia però avrebbe dichiarato di accettare il giudizio dell'Europa su questa questione.

Da Washington si telegrafa che il nuovo presidente manifestò l'intendimento di non mutare il ministero. Se questo intendimento rivela un fermo proposito e se non è un semplice atto di cortesia verso quei ministri che la voce pubblica designava incompatibili colla nuova presidenza, si dovrebbe arguire che il generale Arthur seguirà l'indirizzo politico e amministrativo del compianto Garfield.

LA FINE DEL KULTUR KAMPF

Se tutto ciò che riguarda la Curia romana interessa ancora il mondo intero, imperocchè le quistioni religiose e morali hanno ancora, e per fortuna delle umane società, una grande prevalenza, l'Italia vi è in modo particolare impegnata per ragioni che si sentono universalmente. Quindi noi abbiamo seguito con somma ansietà le ultime fasi delle trattative del delegato tedesco Schlözer col Vaticano. La lotta contro la Curia sta per finire, se pur non è finita, e incomincia un periodo di calma fra la Germania e il Vaticano. Vescovi implacabili tornano alle loro sedi; i deputati del Centro sosterranno la politica interna del cancelliere, le leggi di maggio svaniranno a poco a poco per dissuetudine. Il cancelliere non andrà a Canossa, è troppo forte e altero per piegarsi dinanzi agli uomini o agli Iddii, ma per meditato proposito vuol preparare all'impero la pace colla Chiesa.

Persino la frazione più mite e media dei liberali presieduta dal Bennigsen se ne è adombrata e nel suo programma circolare mette dei limiti all'accordo fra lo Stato e la Chiesa. A noi la nuova attitudine del grande cancelliere non reca sorpresa alcuna; ei non ha mai avuto che un solo disegno ed è quello di assicurare l'unità dell'impero. Non ha mai badato alla scelta dei mezzi. Coloro che in lui salutavano un nuovo Martin Lutero s'ingannavano a prova ed hanno torto di rimproverare a lui le delusioni che si sono procurate. Nel 1870 se il partito clericale non si fosse confuso col partito particolarista il principe non lo avrebbe combattuto; ei sulle prime fu pieno di riguardi verso il Pontefice e colla sua consueta rudezza lo ha detto in un suo discorso parlamentare. L'ambasciatore tedesco presso il nostro Re non fu il primo, come già si sa, a stabilirsi a Roma.

Solo quando il principe si persuase che il Vaticano appoggiava i *ribelli*, iniziò quella lotta memorabile che ha riscosso l'ammirazione dei radicali e progressisti italiani. I quali, quando più ardeva, attaccavano la legge delle guarentigie e andavano in sollucchero pei consigli del Warenmpfenning e di altri pubblicisti tedeschi, che ci ammonivano di abolirla e di modificarla. Gli amici nostri, che allora governavano lo Stato, quantunque in ottimi accordi nella politica colla Germania, non esitarono a tener fermo; e quando il Re Vittorio Emanuele andò a Berlino, nei colloqui del Minghetti col Bismarck, l'illustre uomo di Stato italiano, pur rispettando sommamente il punto di vista del grande cancelliere, chiariva le ragioni, per le quali era indispensabile all'Italia di evitare una *lotta per la coltura* a uso germanico. E se siamo bene informati, quelle ragioni dello statista italiano furono allora apprezzate. Oggidì se ne vede da tutti la giustezza; se l'Italia si fosse allora cacciata in una lotta somigliante alla germanica, dovrebbe oggidì tornar indietro; e si sa che, in queste questioni formidabili, tornando indietro ella piomberebbe nell'abisso.

Bisogna che si proceda con somma equità e temperanza appunto per non essere costretti *mai* a dare indietro.

E questo è il massimo pregio della politica ecclesiastica inaugurata dagli amici nostri, e che i nostri avversari, dopo aver combattuto, hanno dovuto fedelmente seguitare. Ma per tornare alla Germania, molti si domandano se sia veramente un grande uomo il principe che in dieci anni si contraddice, in modo così stridente, in un punto così essenziale della vita moderna. Ma poichè egli si è contraddetto in ogni cosa, in politica interna, ecclesiastica, economica, in questi ultimi dieci anni, e nessuno può negargli i segni della vera grandezza, val meglio cercare la ragione delle sue contraddizioni. E quella in materia ecclesiastica ci pare chiara. Dopo la lotta asprissima, egli si è accorto che il partito cattolico non si è potuto distruggere. In questa pugna contro lo spirito invisibile, egli non si è sentito il più forte. Il partito cattolico, com'è suo costume disciplinato e implacabile, ha tratto dalla persecuzione una maggiore grandezza. E poichè il principe non voleva lasciare, dopo la sua morte, questa cagione di discordia e di debolezza all'impero, non ha piegato, ma, profittando delle disposizioni più concilianti del nuovo Pontefice, ha consentito, richiesto da lui, di studiare la possibilità d'un accordo. Fra i socialisti poderosi, e che pur si rinforzano nella persecuzione, e i cattolici imbaldanziti, egli si è sentito, per la prima volta, impotente. Fiaccamente sostenuto dai liberali-moderati, combattuto dai progressisti, come avrebbe resistito? Forse a lui bastavano le forze per tener testa a tutti, come al Dio Thor; *ma dopo lui?* Ecco l'angoscioso pensiero che il fortissimo uomo volgeva nello spirito; ecco la ragione principale che lo fece piegare ad accordi con la Curia papale.

Noi non crediamo che andrà a Canossa; nè che consentirà a soggettare lo Stato alla Chiesa nei punti essenziali della vita moderna. Ma di caso in caso farà varie concessioni, e consentirà a quelle transazioni che non indeboliscano lo Stato. Ciò in quanto riguarda l'interno; ma all'estero non sarà tanto scrupoloso. Come se non lui, i suoi dipendenti e i pubblicisti che lo servono, avrebbero voluto impegnare l'Italia nella *lotta per la coltura*, quand'ei la combatteva, così non ci meraviglierebbe se oggidì nelle relazioni estere fra la Germania e il Papato, egli assumesse l'apparenza di proteggere quest'ultimo. Sicuramente alludiamo a un protettorato del potere spirituale e morale; che all'altro nessuno Stato moderno pensa più. Ma questo dubbio che pensatamente mettiamo innanzi, ci impone l'obbligo di procedere guardinghi e nella pienezza della nostra indipendenza di non metter mai lo Stato italiano dalla parte del torto. Insomma bisogna che la Sinistra faccia la stessa politica ecclesiastica, che noi abbiamo sempre fatto; e ogni volta che accenna a discostarsene, deve tornarvi non senza danno per essersi allontanata da essa. La nuova attitudine dell'impero tedesco non ha nulla di inquietante se si sappia essere all'altezza della nuova fase che ora s'inizia. Conservare la nostra piena indipendenza nell'applicazione della legge sulle guarantigie, applicarla con somma avvedutezza ed equità, rendere sempre più cordiali le nostre intime relazioni colla Germania: ecco la mèta della nostra politica, a cui ci sembrano per più ragioni disadatti gli uomini che ora governano l'Italia.

I DOCUMENTI
SUL CONVEGNO DI DANZICA

Diamo il testo dei dispacci pubblicati dall'*Egyetertes* di Pest, sul convegno di Danzica:

Il primo è un dispaccio dello czar Alessandro all'imperatore Francesco Giuseppe, ed è in francese. Ecco la traduzione:

« Pietroburgo, 12 settembre.

« A S. M. l'imperatore d'Austria
Miskolcz.

« Il telegramma di felicitazione che Ella si è compiaciuta indirizzarmi in occasione del mio onomastico, mi ha vivamente commosso, e La ringrazio di tutto cuore.

« Fui lietissimo di vedere l'imperatore Guglielmo, l'amico venerato, al quale ci uniscono i vincoli comuni della più intima affezione.

« *Alessandro.* »

Il secondo è un dispaccio del barone Haymerle all'imperatore Francesco Giuseppe, del seguente tenore:

« Vienna, 15 settembre
(ore 4 58 p.).

« A S. M. Imperiale e Reale apostolica.

« Il conte Kalnochy telegrafa: « Il signor di Giers che vidi or ora è molto soddisfatto delle reciproche impressioni del convegno di Danzica.

« L'imperatore Alessandro è ritornato coi sentimenti più elevati di tranquillità e di soddisfazione interna; soprattutto la saviezza e l'inaspettata moderazione di linguaggio del principe di Bismarck produssero, tanto sullo czar quanto su Giers una buona impressione e li rassicurò ch'egli non tende in alcun senso che a scopi pacifici.

« L'imperatore Guglielmo comunicò pure all'imperatore Alessandro le intenzioni sì soddisfacenti manifestate dal nostro sovrano a Gastein, aggiungendo d'aver trovato con gioia una conferma dei sentimenti ad esso noti di amicizia di S. M. I. e R. Apostolica — dopo di che la realtà — ed il sig. di Giers lo constatò — sul terreno della politica estera non esiste alcuna quistione inquietante. Il colloquio si aggirò principalmente sulla repressione del pericolo socialista, ed anche qui il principe di Bismarck raccomandò grande prudenza e moderazione nel proporre provvedimenti internazionali. Il sig. di Giers dice che il lato più importante del viaggio di Danzica consiste in ciò che lo czar ha così manifestato dinnanzi alla Russia tutta in modo incontrastabile la sua volontà di seguire una politica conservatrice e pacifica.

« *Haymerle.* »

INAUGURAZIONE
DEL BUSTO AL BEATO ODORICO

(Dispaccio dell'*Ag. Stefani*)

Pordenone, 25.

Cordialmente incontrati alla stazione dal Sindaco della città, dal prefetto della provincia, dalle altre autorità e da molta folla, giunsero alle ore 1 45 pom. i rappresentanti del Congresso geografico, cioè: il deputato Barattieri, delegato del principe di Teano, il segretario generale del Congresso Della Vedova, il commendatore Cordiero, delegato del Portogallo, il signor Delatullaje, delegato della Francia, il cav. Bonola, delegato dell'Egitto, il commendatore Schefer, delegato dell'Istituto di Francia, il conte Tornielli, delegato del sindaco di Venezia, il deputato Papadopoli, il senatore Pecile ed altri. I congressisti si recarono al Museo municipale, ove ebbe luogo l'inaugurazione del busto dell'antico viaggiatore frate Odorico Mattiuzzi, opera lodata dello scultore friulano Minisini. Parlò il sindaco cav. Varisco ringraziando i convitati e trattenendosi circa il frate Mattiuzzi. Presero poscia la parola: l'on. Barattieri, che tessè felicemente la storia di Mattiuzzi; il signor Delatullaje, in nome della Francia, ed il commendatore Cordiero, in nome del Portogallo.

Seguì una splendida refezione in casa Corretto, ove parlò il sindaco, inneggiando ai trionfi della scienza che unisce i popoli civili dell'intero mondo, e gentilissime parole pronunciò il comm. Schefer in nome dell'Istituto di Francia. Il conte Tornielli parlò in nome di Venezia. Il prefetto accennò all'opera civilizzatrice di Mattiuzzi e portò un brindisi alle Loro Maestà il Re e la Regina e a S. A. il principe Tommaso (Entusiastici applausi). Parlarono pure il rappresentante del Portogallo comm. Cordiero, il senatore Pecile, che fece un brindisi al re dei belgi sotto la cui protezione nuovi viaggi nell'Africa intraprende il celebre viaggiatore friulano conte di Brazzà, ed altri, fra i quali Zille, deputato provinciale, e il cav. Galvani in nome della Camera di commercio di Udine.

Il municipio di Pordenone pubblicò il seguente proclama:

Cittadini!

Nel 1318 Odorico di Pordenone salpava da Venezia alla volta di Oriente ed internatosi nell'Asia compieva un memorando viaggio, sul quale gli scienziati di mezza Europa scrissero e vanno scrivendo dottissimi lavori, ed anche oggidì il Congresso internazionale geografico radunato a Venezia ne forma argomento di studi e discussioni.

Nel mondo scientifico il celebre viaggiatore, contraddistinto dal nome del nostro

---

42

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

La notte era scura: il principe uscì dall'albergo dov'era alloggiato, lasciando la consorte immersa nel sonno. Percorso un tratto di cammino, si trovò fuori della città al luogo designato.

Un uomo l'attendeva; era Pietro Mikouline.

Questi si avanzò verso il nobile russo, e

— Signor principe, gli disse, io sono la persona che vi scrisse e alla quale accordaste un colloquio.

— Son qui venuto, rispose Stoberkoff, perchè mi ci avete invitato con una insistenza che pareva una minaccia. E davanti alle minacce io non indietreggio mai. Che avete a dirmi? Sbrigatevi, perchè non ho tempo da perdere.

— Il tempo che passerete meco, non sarà perduto, replicò il vecchio Pietro.

— Innanzi tutto, domandò il principe, spiegatevi chiaramente; ho da fare con un amico o con un nemico?

— Come vi piacerà, rispose il vecchio. Ma se volete ascoltare un mio consiglio, considerateci come un amico. Ci guadagnerete un tanto.

— Gli amici si conoscono alla prova. Aspetterò a giudicarvi, quando mi avrete palesato lo scopo pel quale mi avete chiamato.

— Principe Stoberkoff, disse freddamente Pietro, io non ignoro il vostro passato e leggo nell'animo vostro, nel vostro cuore, i pensieri e gli affetti che vi agitano. Smettete l'alterigia, tra voi e me non corre la distanza che v'immaginate. Voi siete rovinato, screditato, disonorato. Ormai non v'è più angolo d'Europa dove possiate portar alta la fronte.

— Chi siete voi? Chi vi dà il diritto d'insultarmi in tal guisa?

— La verità non è un insulto. Ed io vi dico il vero; ve lo dico in faccia, coraggiosamente.

— Orsù, che cosa significano questi preamboli? Veniamo al fatto....

— Veniamoci pure,... anzi ci eravamo già venuti, poichè quando io vi diceva ch'eravate caduto in miseria, stabilivo una posizione di fatto. Avete una moglie giovine, bella, appartenente ad una famiglia rispettabile....

— Più o meno rispettabile, interruppe il principe; questa è una indagine che per ora non mi preme di fare. Ma come c'entra qui mia moglie?

— Ascoltatemi e lo saprete. Dicevamo, dunque, che siete fuggito ignominiosamente da Roma, perchè temevate un'accusa di fallimento doloso e di truffa. Ed ora avete una sola speranza: che il padre di vostra moglie metta in opera tutte le sue alte influenze per salvarvi o ridonarvi un posto meno abietto nella società. Non è vero?

— Chi vi ha narrato tutti questi particolari sul conto mio?

— Potrei dirvi che li ho saputi dalla voce pubblica. Preferisco esser sincero. Li ho saputi da persone che vi conoscono da un pezzo. Ma la vostra stessa interrogazione mi dimostra che sono veri ed autentici. Or bene, si è ordita una trama contro di voi, ed io ne sono partecipe.

— Che novità son queste? esclamò il principe, e la sua mano corse al *revolver* che si avea portato per ogni buon fine.

— Alto là! disse sorridendo Pietro, credete che io vi abbia tratto in una trappola? V'ingannate. Avete da fare con un uomo leale. Vi ripeto dunque che si trama ai vostri danni, ed io sono informato di tutto.

— In tal caso, vi sarò grato se ne informerete anche me...

— Come si manifesterà la vostra gratitudine?

— Non saprei. Non vi conosco abbastanza per farvi delle offerte. E poi... nelle condizioni in cui mi trovo...

— Le vostre condizioni sono deplorevoli, ve l'ho detto io stesso. Però, non siete certamente partito da Roma colle mani vuote. Quando si fugge dopo aver maneggiato milioni, si mette in serbo qualche migliaio di lire... se non altro per l'ipotesi che si abbia da pagare un servizio.

— Ho inteso, volete del denaro.... Ma vi giuro che....

— I soliti giuramenti. Ebbene io non regalo il mio segreto. E forse in questo momento si decide la vostra sorte.

— Ma questa è una macchinazione infernale.

— No, è un contratto onesto. Figuratevi che mentre io vi parlo, qualcuno si sia recato dalla principessa...

— Infamia! urlò il principe. E senza ascoltar altro, prese a correre verso la città. Ma si sentì ben tosto fermato dalla mano ferrea di Pietro.

— Non vi allontanerete senza prima aver conchiuso il trattato, gli disse questi. Rassicuratevi, non vi è premura. Abbiamo del tempo davanti a noi. E lasciate in pace il revolver, perchè ne ho uno anch'io (e così dicendo glie lo appuntava al petto). Il fare a revolverate non gioverebbe punto. Non siamo venuti qui per ucciderci, ma per aiutarci scambievolmente...

— Due, tremila lire vi bastano?

— A servizio compiuto me ne pagherete cinquemila. Va bene?

— Sia come volete, purchè non indugiamo più oltre.

— Possiamo rientrare in città senza affrettarci. E strada facendo, vi metterò al corrente di ciò che accade, o per meglio dire di ciò che doveva accadere.

Il principe Stoberkoff e Pietro Mikouline si avviarono verso la città.

— Conoscete Gustavo di Neravalle? domandò il vecchio Pietro.

— L'ho conosciuto a Roma.

— Ebbene, egli ha assunto l'incarico di ricondurre in patria vostra moglie. Credo che in altri tempi abbia ambito anch'egli la mano della principessa. Ma ciò non importa; ora l'avrebbe rapita *en tout bien tout honneur*. Certo è che tutta la vostra vigilanza non gli ha impedito di far pervenire alla principessa un bigliettino, in cui la si assicurava che tra breve si sarebbe trovato modo di costringervi ad assentarvi per qualche ora, e che durante la vostra assenza un amico fedele l'avrebbe aspettata per accompagnarla oltre il confine.

— E il bigliettino era firmato dal Neravalle?

— No, non portava alcuna firma, perchè forse la principessa al Neravalle non avrebbe dato retta. Quando mi fissaste il colloquio per questa notte, io ne avvertii il giovine rapitore. L'occasione era propizia per effettuare il progetto, e un nuovo bigliettino fu ricapitato alla principessa.

— Dunque fuggono in questo momento?

— Non fuggono, perchè ho provveduto a tutto. Voi mi fissaste il colloquio per la mezzanotte; io dissi invece a Gustavo di Neravalle che era stabilito per le due. È il tocco e un quarto,

paese che gli diede i natali e che fece noto nelle più lontane regioni, occupa un posto eminente, e sarebbe stato obblio imperdonabile, se in questo momento, che per hoc che illustri se ne esaltano i meriti, la città, ch'egli onorò colle sue gesta gloriose, non ne avesse perpetuata la ricordanza almeno con un modesto monumento.

Il vostro Consiglio credette rispondere al sentimento generalmente manifesto, soddisfacendo a questo debito di gratitudine e di amor proprio cittadino, e deliberò di porre nel palazzo municipale, a perpetua memoria di quel benemerito, un busto marmoreo, destinando per l'inaugurazione il 25 corrente.

La festa, che a primo avviso doveva avere un aspetto semilocale, prenderà invece un carattere più solenne e più vasto, e ciò per l'insperato quanto desiderato intervento di una rappresentanza eletta e numerosa del Congresso geografico internazionale, di molti illustri personaggi per dottrina e per grado, esteri e nostri, delle autorità governative, e di altre rappresentanze.

Gli insigni nostri ospiti arriveranno alle ore 1 15 pom., per ripartire alle 6 pom. del predetto giorno. Saranno ricevuti ed accompagnati alla stazione della strada ferrata dalle autorità municipali e governative, e dagli invitati. Alle ore 2 pom. seguirà la cerimonia d'inaugurazione, ed alle 4 pom. avrà luogo la refezione, che sarà data in loro onore, durante la quale la banda musicale cittadina eseguirà un concerto in via Maggiore, mentre quella dello stabilimento di Torre farà altrettanto in piazza Centrale.

Cittadini,

La vostra Giunta si sentirebbe impari alla circostanza se non confidasse nel vostro immancabile concorso e nel vostro senso squisito di ospitalità.

Essa farà quello che le sue forze permetteranno onde far onore al paese; conta su voi pel resto.

Pordenone, 20 settembre 1881.

Giunta municipale: F. Varisco, sindaco — Dott. Edoardo Marini, Luigi Cossetti, Gustavo Monti, Leone Cecotti, assessori — Gio. Batt. Toffoletti, Luigi Dinon, assessori supplenti.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 23 settembre.

La maggior parte della seduta pubblica di ieri al Consiglio comunale fu occupata intorno alla discussione delle modifiche al capitolato del teatro S. Carlo proposte dall'assessore marchese Campodisola.

L'on. assessore proponeva anzitutto di portare da 52 a 54 le recite obbligatorie della stagione, la quale dovrebbe cominciare non oltre il 5 dicembre, e terminare non oltre la prima domenica di maggio.

Aggiungeva che dette rappresentazioni non fossero minori di tre nè maggiori di cinque per settimana.

Oltre a ciò, l'on. Campodisola proponeva di esonerare l'impresa dall'obbligo di due Compagnie di cartello, chiedendo invece che vi avessero una Compagnia di cartello ed una di merito, con l'obbligo di comprendere in questa almeno un artista di grido.

In fine, l'on. assessore proponeva di ridurre ad una sola la musica nuova d'obbligo, però appositamente scritta per Napoli, autorizzando in pari tempo l'impresa a dare appalti sospesi anche nei giorni festivi, e spettacoli diurni in tutti i giovedì e tutte le domeniche del carnevale.

L'on. di Maio, visto che l'ora era tarda, stante che la seduta a porte chiuse aveva occupato molto tempo, propose il rinvio di tal discussione ad altra tornata, attesochè la loro importanza richiedeva che quelle proposte fossero seriamente studiate.

L'on. Bianucci, dichiarandosi entusiasta delle musiche vecchie ed avversario delle nuove, trovava invece che, essendo lievi le modifiche da apportare al capitolato coll'impresa del S. Carlo, sarebbe stato più regolare togliersi d'attorno tale impiccio e discutere subito la proposta.

Fortunatamente, il Consiglio non diede ragione all'on. Bianucci, ed approvò la sospensiva appoggiata dall'on. Nardi ed accettata dal relatore. Così la discussione è rimandata a martedì.

Gl'inscritti al Congresso ginnastico arrivano quotidianamente. Abbiamo già tra noi il comm. Fenzi, presidente della Federazione ginnastica italiana di Firenze, ed il generale Angelini. Al comm. Fenzi si deve principalmente il merito dell'attuazione di questa idea dei Congressi ginnastici in Italia, ed egli ha cooperato a questo, che si aprirà domenica, come a tutti i precedenti.

Intanto l'attività del Comitato in questi ultimi giorni è cresciuta, e tutto fa prevedere che la festa riuscirà solenne come è desiderio di tutti. Ai premi, di cui v'ho già fatto parola, bisogna aggiungere quattro, assegnati alle vincitrici nelle gare degli scappavia a due remi e dei sandolini. Sono: un *necessaire*, uno *cestino* da lavoro all'uncinetto; un orologio da tavolino; un a *bon* Donatrice e donatore sono S. M. la Regina e S. A. il principe di Napoli.

L'affare dell'uccisione del Leone, di cui vi ho intrattenuto in due corrispondenze successive, si complica; e, quel che è più curioso, sparisce da esso interamente la *femmina* che pareva ci fosse sin dal principio.

Se le cose stanno come si narrano, pare proprio che si tratti di camorristi belli e buoni, ed in tutta l'estensione del termine. Sono stati arrestati due, sospetti dell'uccisione, Pasquale Polverino detto *Mangusta*, fabbro ferraio, e Michele Chiaramonte detto *lo compare*.

Pare che si tratti di vecchi rancori tra il Chiaramonte ed un certo Sansoro, del quale il Leone si sarebbe fatto campione volendo assolutamente intervenire nella contesa personale di quei due. Il Leone avrebbe prima ricevuto dal Chiaramonte una bastonata sulla faccia, e, essendo intervenuto novellamente, non parendogli sufficiente il colpo ricevuto, avrebbe nuovamente provocato il Chiaramonte, il quale gli esplose contro inutilmente tutti i colpi del revolver che possedeva.

Convinto il Leone che ormai il Chiaramonte fosse disarmato, si avvicinò minacciandolo con un pugnale. Ma intervenne il Polverino, il quale esplose contro il Leone una pistola, rendendolo cadavere sul colpo.

Tutto ciò, come vedete, nel bel centro di Napoli, senza che neppur un agente di P. S. udisse i colpi, o udendoli, mostrasse di accorgersene. Non vi pare strano?

Eppure questo avveniva il 19 settembre dell'anno di grazia 1881!!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 22 *settembre*. — Dopo le feste, spontaneamente generali e cordiali fatte al nostro Re e alla Reale Famiglia; dopo la visita momentanea fatta alla nostra antica Università dal ministro della istruzione pubblica; e dopo le accoglienze oneste e liete ch'ebbero fra noi i congressisti geografi, qua portatisi da Venezia l'altro ieri, la nostra città è ritornata alla sua quiete abituale dell'autunno.

Prima di lasciare la nostra città, il Re Umberto, memore delle benemerenze e dei servizi coraggiosi resi alla patria dell'ultimo nostro podestà, il venerando conte De Lazara commendatore Francesco, volle vederlo, lo invitò a speciale udienza, e con somma affabilità ed espansione attestò a questo esimio e benemerito cittadino i più cordiali sentimenti di simpatia e di estimazione. Il conte de Lazara ben meritava questo atto nobilissimo della sovrana benevolenza; il quale atto fece graditissima impressione in tutti i cittadini che ricordano la dignitosa e coraggiosa resistenza del magistrato cittadino di fronte alla prepotenza e alle minaccie dei governanti stranieri.

Della visita del ministro Baccelli non dovrei fare menzione perchè affatto momentanea, superficiale e senza importanza. Venne, visitò rapidamente alcune sale della vecchia Università, l'atrio dell'Ospitale civile, senza vedervi le Cliniche, e la Scuola medica di S. Mattia; fu al solito banchetto; nel banchetto parlò a lungo e a vanvera di moltissime cose, esponendo programmi di grandi riforme, facendo larghe e indeterminate promesse; e accattivandosi gli applausi dei facili plaudenti; indi partì. La cittadinanza a cotesta sua visita doveva essere e fu indifferente.

Invece, cordialissime, liete ed oneste furono le accoglienze fatte dalle autorità cittadine, governative, scolastiche, provinciali e dai cittadini agli uomini della scienza, convenuti in Venezia da tutti gli Stati civili del mondo pel Congresso geografico, i quali, nel giorno 20 corr., si portarono qua a visitare la nostra antica Università, lo storico salone del nostro Municipio e i principali monumenti della nostra città. Solenne e commovente fu il ricevimento fatto ai dotti stranieri e connazionali nell'aula magna dell'Università. Il primo saluto fu ad essi dato, con parole elevate e concise, dal comm. Tolomei Antonio, assessore anziano e degno rappresentante del Municipio; indi fece un dotto ed eloquente discorso il rettore dell'Università, commendatore Morpurgo prof. Emilio; e ad ambidue, in nome degli illustri ospiti, rispose il loro decano, con ricchezza di pensieri e di scienza, con cari ed opportunissimi ricordi, e con animo commosso, l'illustre e venerando Cristoforo Negri, che nel 1848 era professore estimatissimo in questa medesima Università, che fu dei più caldi promotori del movimento nazionale d'allora e l'organizzatore fra noi delle prime milizie volontarie nazionali, che iniziarono in questa provincia la guerra dell'indipendenza nazionale contro la dominazione straniera. Unanimi applausi accompagnarono e seguirono i discorsi degli oratori; applauditissimo quello del nostro antico professore Negri, che ci ridestò le memorie e i vergini entusiasmi di un'epoca memorabile. La solennità si chiuse collo scoprimento di una lapide posta nell'aula a ricordo di questa visita.

Nel salone, a cura del municipio, gli ospiti trovarono un ricco apparecchio per la loro refezione, poi passarono alla visita dei monumenti e delle fabbriche più cospicue della città, accompagnati sempre dallo zelantissimo comm. Tolomei.

L'ultima visita fu riservata all'Arena, dove ammirarono la Chiesetta degli Scrovegni, vero monumento prezioso del rinascimento della pittura italiana dal pennello di Giotto, e dove poterono osservare nelle dissepellite fondazioni, la traccia dell'antico e grandioso anfiteatro che all'epoca romana solà abbelliva la nostra città.

Accompagnati dal saluto cordiale dei padovani, i graditissimi e onorati ospiti se ne ritornarono sulla sera dello stesso giorno a Venezia.

Dopo questa parlanza regna fra noi assoluta quiete, non inutile a meditare i fatti quotidiani e le condizioni della nostra patria.

Consideriamo primieramente se sia stata seria la sconfessione dei battaglioni degli allievi volontari per le patrie battaglie, e se cotesta organizzazione militare, fatta fuori della dipendenza del governo, e mantenuta contro lo esplicito divieto del ministero dell'interno, debba e possa essere ulteriormente tollerata. Noi temiamo che gli umori varii e fra loro cozzanti dei ministri, inducano il presidente del Consiglio Depretis ad una tolleranza pericolosa ed illegale. Il vecchio Depretis deve ricordare per esperienza e per personale conoscenza i procedimenti e i mezzi che i partiti che volevano spingere il governo e togliergli all'occorrenza la mano, usarono per lo addietro, e dovrebbe capire che non diversi sono gli intendimenti degli odierni promotori di questi illegali arruolamenti.

Non temiamo cotesti maneggi, coteste aspirazioni ed iniziative illegali, contro la volontà del governo, all'interno e all'estero; siamo sicuri che gli audaci conati dei cospiratori si frangerebbero davanti alla manifestazione del paese, ch'è nella sua grandissima maggioranza devoto alle istituzioni costituzionali, alla monarchia e alla gloriosa Casa di Savoia; temiamo però che la repressione, che non mancherebbe, volenti o nolenti i ministri, possa essere accompagnata da collisioni sanguinose, perchè il sangue versato in dissidii e discordie civili non fruttifica libertà, bensì tirannide cesarea o piazzaiuola. Per la dignità del governo e pel rispetto delle leggi all'interno e per la sicurezza e l'onore dello Stato all'estero, è necessario che il ministero faccia col fatto rispettare le sue deliberazioni.

Altra preoccupazione nostra è la incertezza della nostra politica estera, e in ciò a noi pare che il ministero continui l'enigmatica e fatale indirizzo che, dopo il 1870, isolò l'Italia in Europa, le tolse ogni amico e la rese o sospetta o non curata dai più potenti Stati.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il *Berliner Tageblatt* ha per dispaccio da Carlsruhe, 21, ore 2 pomeridiane:

« L'imperatore Guglielmo ebbe stamani la disgrazia di cadere sulla pubblica via, nel mentre voleva recarsi da una porta laterale del palazzo alla porta principale. Due donne che si trovavano vicino ed alcuni domestici accorsero immediatamente e portarono il caduto sovrano nel castello. Fortunatamente l'imperatore non risentì alcun danno dalla caduta. »

INGHILTERRA. — Il *Times* del 22 annunzia che la Corte prenderà il lutto per otto giorni, per onorare la memoria del sig. Garfield; esso dice che la Corte è in perfetto accordo coi sentimenti della nazione.

— Sir S. Northcote pronuncierà un grande discorso politico a Hull, il 3 ottobre. Il signor Gladstone pronuncierà pure un discorso a Leeds.

La Corporazione della città di Londra prepara un indirizzo che sarà presentato al signor Gladstone nel novembre, in un cofanetto d'oro. Questo attestato di stima pei servigi patriottici del sig. Gladstone è tanto più lusinghiero, in quanto che la maggioranza dei membri della corporazione appartiene al partito *tory*.

— Il *Daily News*, commentando un *ukase* dello czar, che accorda maggiori poteri ai governatori di alcune provincie, dice che l'imperatore di Russia non ha appreso nulla ed ha dimenticato molto.

TUNISI. — Secondo la *République française*, la zona principale delle operazioni in Tunisia, si trova presentemente circoscritta al quadrilatero Zaghouan-Hammamet-Susa-Kairouan di cui i francesi occupano le tre sommità. I ribelli si sono portati in massa nella città santa. Scacciati dal litorale, in seguito all'occupazione dei due porti del Sahel, tenuti lontani da Tunisi e dalla ferrovia, stante la nuova posizione delle truppe francesi per proteggere la capitale, i contingenti arabi si sono aggruppati presso Kairouan.

Da una parte essi occupano la strada di Zaghouan, dall'altra quella di Hammamet e di Susa. È quindi in questo scacchiere strategico che le truppe francesi s'incontreranno con gli insorti. La colonna Sabattier è stata, un momento, bloccata a Zaghouan, la sua linea di comunicazione e di approvvigionamento era stata tagliata, come pure l'acquedotto che porta le acque a Tunisi e ch'essa aveva la missione di proteggere. La colonna Corréard, sbarcata a Hammam el-Lif, non potè giungere a Hammamet. Ma, grazie all'abilità degli ufficiali che comandano le due colonne, la situazione è ora migliore. Il colonnello Corréard è ritornato a Hammam-el-Lif, vi riapprovvigionò i suoi battaglioni di viveri e munizioni, e dopo una marcia offensiva raggiunse a Zaghouan il generale Sabattier.

Presentemente, il generale Sabattier dispone a Zaghouan di 2,500 fucili, 300 sciabole e 12 cannoni, alla quale si aggregherà ben presto la brigata di rinforzo del generale Philibert con 3,000 fucili, 300 sciabole e 12 cannoni; in tutto 5500 fucili, 600 sciabole e 24 cannoni. Allora la colonna avrà la forza e gli elementi d'azione necessari per attaccare vigorosamente Kairouan. È probabile che il suo movimento sarà secondato, da principio dalla guarnigione di Hammamet ed alla fine da quella di Susa.

ROMA

Monumento nazionale. — Alle ore 5 pom. di ieri è scaduto il termine per la presentazione dei progetti del monumento nazionale a Re Vittorio Emanuele II.

La Commissione Reale, riunitasi nel Museo agrario, in via Santa Susanna, ha redatto il processo verbale della chiusura. I bozzetti presentati sono oltre 290, ed i locali del museo, per quanto vasti, sono tutti ingombri di casse.

Si prevede che i lavori di collocamento richiederanno parecchi giorni. Daremo, in seguito, qualche cenno dei lavori presentati a questa gara internazionale, che riuscirà veramente importante.

Pontefice e cardinale. — Leone XIII ha ricevuto, ieri mattina, monsignor Stonor, che gli presentò l'obolo dell'archidiocesi di Westminster. Ha poi ricevuto pure, in particolare udienza, parecchie famiglie straniere.

— Per la prossima festa di S. Michele e della Madonna del Rosario il cardinale vicario ha emanato un editto: in esso dispone che in tutte le chiese parrocchiali di Roma ed in quelle dedicate a S. Michele sia celebrato un triduo nei giorni 26, 27 e 28 di questo mese. Si prescrivono inoltre altre funzioni e si dispensano indulgenze.

Milizia mobile. — Ieri, sotto la presidenza del comm. Armellini, si è riunito il Comitato di soccorso per le famiglie povere dei chiamati nella milizia mobile. Essendosi compilato un rendiconto finanziario, è risultato che, mentre erano state incassate 25 000 lire, se n'erano spese in sussidi 8,000; il che dà un sopravvanzo di circa L. 17,000.

Potendosi pertanto larheggiare ancora in sussidi, il Comitato ha deciso di accogliere altre 25 domande per sussidi presentate dopo spirato il termine utile; di restituire alla Deputazione provinciale le L. 300 da lei assegnate a Roma sulle 3,000 stabilite dal Consiglio provinciale per la provincia, e di accordare nuovi sussidi alle famiglie più povere tra quelle sussidiate.

Memoria corta. — Leggiamo nelle Informazioni della *Lega* di ieri sera:

« Sappiamo essere intenzione di alcune Associazioni democratiche e liberali della nostra città d'inviare un saluto collettivo al generale Giuseppe Garibaldi, il quale è stato assolutamente *dimenticato* da chi pretende rappresentare la cittadinanza di Roma.

« Il sindaco non ha infatti mandato nemmeno un telegramma all'uomo più benemerito di ogni altro della liberazione di Roma. »

Per dare una rinfrescatina alla memoria degli scrittori della *Lega*, ripubblichiamo il seguente telegramma, da noi già pubblicato l'indomani del 20 settembre:

« *Al generale Garibaldi*,

« Maddalena per Caprera.

« A nome di Roma rivendicata alla patria comune, festeggiando 20 settembre, invio affettuosi saluti e voti per Voi, campione popolo italiano.

« *Armellini, ff. di sindaco.* »

E poichè tutto il male non vien per nuocere, ci auguriamo che questa seconda edizione induca il generale Garibaldi a non lasciare anche questa volta, senza una parola di risposta un telegramma indirizzatogli dal sindaco della capitale d'Italia.

Congresso degli oculisti. — Lunedì, 26 corrente, alle ore 3 pom., avrà luogo nella sala n. 4 della R. università l'inaugurazione della V riunione dell'associazione oftalmologica italiana. Il signor ministro della pubblica istruzione il sindaco di Roma, il rettore della R. università ed altri invitati onoreranno di loro presenza la seduta inaugurale.

Nuove amenità. — La *Voce della Verità* si trova in un buon quarto d'ora. Ieri scrive in prima pagina, come articolo di fondo, a proposito del telegramma che S. M. il Re si compiacque inviare al ff. di sindaco nella commemorazione del 20 settembre.

« Questo telegramma ha tutti i caratteri dell'apocrifo.

« Lasciamo stare che un re non si sottoscrive mai *affezionatissimo*, parlando a sudditi, siano pure ff. di sindaco. Ma come si può far dipendere da un ff. il *consolidamento e la prosperità* d'una nazione? Il re sa che Roma è divisa in due campi: l'uno, ed è molto microscopico, è quello rappresentato da Petroni e da Mario, quantunque non romani; l'altro è quello che seguì il corteo funebre di Pio IX ed empie la basilica di S. Pietro, quando si tratta di pregare per il papa. Resta dunque l'Armellini e qualche altro. E con tanto poco si vorrebbe consolidare e prosperare la patria? *Ex nihilo nihil fit*, e questo è meno di niente. »

Dunque quel telegramma è apocrifo: e con che ragioni è dimostrato tale! Però bisogna convenire che agli scrittori della *Voce*, abituati a baciare in ginocchio la pantofola del Pontefice deve recare una certa meraviglia sentire il Re Umberto dirsi « affezionatissimo » dei sudditi suoi.

E l'altra storia dei « due campi! » Nientemeno che essa significa questo: che a Roma non ci sono se non due categorie di lettori: quelli che leggono la *Lega* e quei che leggono la *Voce*. Tutto il resto dei lettori, si esprime, per la sullodata *Voce*, con le parole « quidam alter! »

A benefizio della palestra ginnastica Vittorio Emanuele II e dell'asilo d'infanzia Umberto I, sarà devoluta parte dell'introito della rappresentazione straordinaria che avrà luogo lunedì 26, nell'anfiteatro Umberto I.

La drammatica compagnia E. Casilini reciterà la commedia *Bebè* e la farsa *La Consegna è di russare*.

Verrà negli intermezzo eseguita la sinfonia del *Nabucco* dal concerto di Termini.

Gli allievi della palestra declameranno poesie patriottiche, e canteranno cori frammisti a danze, e il prof. Bartucci suonerà dei pezzi sul mandolino con accompagnamento di pianoforte.

Lo spettacolo svariato e piacevole attirerà, ne siamo persuasi, molta gente al teatro, ma più ancora vi accorrerà il pubblico sapendo che coll'intervenirvi fa opera di carità verso quei poveri ragazzi.

Asilo infantile. — Nella mattina di ieri l'altro fu fatta, con gran solennità, la premiazione nell'Asilo infantile Leone XIII, posto in Trastevere, nei locali di S. Giovanni de' Genovesi, comprati dall'attuale pontefice.

Alla cerimonia assistevano due cardinali, alcuni monsignori e parecchi invitati.

I bambini che si raccolgono in quell'Asilo sono tutti inferiori ai 7 anni. — Essi hanno giornalmente una razione di minestra e ricevono un vestiario uniforme.

L'Asilo protetto dal pontefice, dipende dalla Società degli interessi cattolici.

Non ci pare fuor di proposito, parlando di *quest'Asilo*, raccomandare alla cittadinanza la *nostra* Società per gli Asili infantili.

Nuova scuola a Roma. — L'*Amministrazione Italiana* annunzia che saranno aperte nel futuro anno due nuove scuole d'agricoltura in Roma ed in Sassari, una d'enologia in Cagliari ed un'altra di pomologia in Firenze.

Lo Stato concorrerà al mantenimento di queste scuole per lire 28,000.

Errata-corrige. — Nella corrispondenza da Viterbo, pubblicata nel n. 261 del nostro giornale si parla del movimento di 10,000 passeggeri sulla linea ferroviaria Viterbo-Roma. I lettori si saranno già accorti che manca un zero, dovendo invece dire 100,000.

Disgrazia. — Il muratore Lucano Giuseppe, mentre lavorava sopra un ponte di una fabbrica ai Prati di Castello, cadde da un'altezza di circa tre metri, riportando la frattura dell'osso clavicolare della spalla destra ed una ferita meno grave alla testa. Fu subito condotto alla Consolazione, ove dovrà rimanere, a detta dei medici, una trentina di giorni.

Si avvicina l'inverno, ed un individuo rimasto ancora sconosciuto, avendo veduto nello stanzino del portiere del palazzo n. 21 in piazza Spagna un bel mantello ed un paio di pantaloni, ed essendosi il detto portiere allontanato per un istante, pensò di approfittare dell'occasione e premunirsi contro il freddo del venturo inverno, rubando i detti effetti.

Il portiere, al suo ritorno, rimase . . . come lo potete immaginare.

Constatazione d'un morto. — L'individuo che l'altra sera morì improvvisamente in via Pescinula, venne identificato pel fruttarolo Cullui Francesco, di anni 53, da Roma.

Figlio vile e snaturato. — Un giovine possidente, del quale non potemmo sapere il nome per saperlo al pubblico sdegno, giovedì scorso si recò fuori porta Portese, alla vigna della propria madre. Abboccatosi con essa, voleva ad ogni costo che la povera madre gli firmasse una cambiale per lire 115. Non volendo essa consentire alla prepotente richiesta del figlio, costui, estratto un pugnale, l'appuntò al petto di lei, minacciandola nella vita, e la costrinse a firmare, cagionandole nel tempo stesso una lieve ferita.

Il giorno dopo, però, questo disgraziato venne arrestato in via Borgo Nuovo dalle guardie che lo ricercavano, sequestrandogli la cambiale in quel modo carpita alla povera madre.

Industria proibita. — Fu pure arrestato un altro possidente in piazza Sant'Elena, perchè giorni prima, mostrando un falso titolo di credito ad un oste in piazza Termini, lo aveva truffato dell'ingente somma di 1040 lire.

Delitto. — Ieri l'altro, a sera, le guardie daziarie di stazione alla porta San Sebastiano videro avvicinarsi, a corsa sfrenata, dalla campagna, un cavallo attaccato ad un carrettino senza che nessuno lo conducesse: fattaglisi incontro, riuscirono a fermarlo.

Il carrettino aveva i cassetti sfasciati, e dentro uno di essi fu rinvenuto un revolver a cui mancava una carica. A tutto ieri, per quanto sappiamo, nessuno si è presentato a richiedere quel carrettino.

Trattasi di una fuga o di un delitto?

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 23 settembre 1881:

Nati 23, compreso 1 nato-morto.

Morti 18, dei quali 7 sotto i 7 anni

Morti a domicilio.

Bielocchi Anna fu Pietro, d'anni 53 — Piperno Perla fu Giacobbe, 28 — Grifoni Adelaide di Felice, 32 — Troiani Pietro fu Marco, 73 — Sapio Francesco fu Domenico, 82 — Bachini Luisa fu Luigi, 14.

Morti negli ospedali.

Papalia Concetta di Andrea, d'anni 17 — Gregorio Giuseppe di Antonio, 21 — Parnofelli Filippo fu Antonio, 28 — Rachini Giocondo di Domenico, 30 — Mancini Filippo fu Sebastiano, 56.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 25, dal corpo musicale del 3° reggimento fanteria, in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia « Arduino d'Ivrea, » — Giaquinto.
2. Sinfonia originale — Mazzeo.
3. Atto 4° « Jone » — Petrella.
4. « Pensieri alla patria, » valzer — Strauss.
5. Coro di Zingare e Mattadori, e finale 2° « Traviata » — Verdi.
6. « Amore e capriccio, » galop — Marenco.

Regio Lotto. — Estrazioni del 24 settembre:

Roma	29	45	9	2	31

CRONACA GIUDIZIARIA

Una scena drammatica e comica nel tempo stesso avveniva ieri ai Filippini. Una guardia di P. S. accompagnava innanzi al Tribunale correzionale, quarta sezione, una donna sopra la cinquantina, di bassa statura, con una protuberanza notevole alla spalla sinistra, vestita civilmente. Costei attraeva la curiosità di tutti per essere in uno stato convulso, confinante col delirio, e non faceva che ripetere piangendo: « Non so nulla, sono innocente... povera me... »

Introdottala nella sala d'udienza e fattala

---

e abbiamo ancora tre quarti d'ora di tempo. Che intendete di fare?

— Ucciderò il Neravalle.

— Nientemeno che un omicidio! Se vi piace il mio consiglio considererete le cose con maggior calma. Che cosa sapete di ciò che sta per succedere? Vi regolerete secondo la maggiore o minore gravità del caso. Ci sarebbe un modo semplicissimo di mandar a vuoto ogni reo disegno: rientrare all'albergo prima delle due e impedire a vostra moglie di uscire. Ma sarebbe un mezzo stupido e volgare.

— No, voglio piombare all'improvviso sui colpevoli quando si riterranno sicuri di raggiungere il loro intento.

— E avete ragione.

I due passeggiatori notturni proseguirono per un pezzo ancora il loro discorso. Finalmente quando scoccarono le due, si avvicinarono inosservati all'albergo.

Gustavo di Neravalle stava passeggiando nella piazza, tutto avvolto in un mantello da cospiratore.

Ad un tratto, il principe Stoberkoff e Pietro Mikouline videro aprirsi una porticina dell'albergo ed uscirne con passo incerto e tremante una donna. Era Giulia.

Il principe avrebbe voluto slanciarsi contro di lei. Pietro lo trattenne. A breve distanza, nascosti entro un portico, continuarono ad osservare.

Gustavo di Neravalle si appressò cautamente alla donna. Questa fece un movimento di sorpresa, quasichè la vista di lui le riuscisse inaspettata.

Il principe e Pietro si avvicinarono ancora tanto da udire il dialogo fra Giulia e l'uomo che le proponeva la fuga.

CAPITOLO XII.

Un dramma nelle tenebre.

Tutto ciò che Pietro Mikouline aveva narrato al principe era vero.

Gustavo di Neravalle aveva, infatti, trovato il mezzo di far pervenire i due biglietti a Giulia.

Ai biglietti, come aveva detto Pietro, mancava la firma. Ma erano scritti con tanto candore, con tanto affetto in nome della famiglia di lei, che la principessa ne aveva provato una profonda commozione. Le si presentava una tavola di salute, non le era lecito di respingerla. E per essere schietti, dobbiamo dire che una idea vaga e confusa le si era affacciata alla mente. Chi poteva averle scritto quei biglietti? Fra parecchie ipotesi le si era pure presentata quella che il suo salvatore potesse essere. Enrico Barnoldi. Vi sono delle imprese alle quali ordinariamente non si accinge che un innamorato. E fu appunto questa speranza che la spinse ad uscir di casa all'ora convenuta, dopo essersi assicurata che il marito era assente, e dopo aver, qualche ora prima, finto di dormire profondamente, affinchè il principe si risolvesse ad allontanarsi senza sospetto. A Gustavo di Neravalle non aveva neppur pensato, e grande, come riferimmo, fu la sua sorpresa, quando se lo vide comparire davanti.

Con quella prontezza di raziocinio che, spesso, nei casi gravi, fa misurare tutta l'estensione del pericolo, Giulia capì di aver commesso un errore. Si sottraeva alla tirannia del marito per cader sotto il patrocinio di un altro uomo che essa odiava ugualmente. Che cosa avrebbe detto il mondo quando avesse saputo ch'era fuggita con Gustavo di Neravalle? Nessuno avrebbe posto in dubbio che questi fosse il suo amante. E sempre per quella schiettezza ch'è nostra legge, dobbiamo ancora soggiungere che più dell'opinione pubblica la preoccupava il giudizio di Enrico Barnoldi. Degli altri non le importava, purchè non perdesse interamente la stima del giovine ufficiale ch'era stato il primo, l'unico suo amore.

(*Continua*)

sedere sul banco degli accusati, il cancelliere le richiese le sue generalità. La povera donna, più morta che viva, si gettò ai suoi piedi gridando: « Signor giudice, sono innocente. » Questa sortita di nuovo genere destò la generale ilarità, che venne subito repressa.

Sapete chi era costei? Anna Reggiani, che venne arrestata l'altro ieri in unione al notaio Pietro Frattocchi, imputata di occultazione del medesimo (fatto già noto ai nostri lettori), e tratta innanzi al tribunale per citazione direttissima.

Essendo risultato dal pubblico dibattimento che la detta Reggiani già da molti anni era unita da legami d'affetto al Frattocchi e da circa 7 anni con vincolo religioso; che il Frattocchi era colui che la manteneva e pagava tutte le spese di quella casa in cui abitava, e quindi non era il caso contemplato nell'art. 285 del Codice penale, il tribunale assolveva la Reggiani dall'accusa per inesistenza di reato.

La poveretta, udita la sua assoluzione, non credeva a se stessa; lagrime di gioia sgorgavano dai suoi occhi, e come prima aveva fatto col cancelliere, credendolo suo giudice, nell'egual modo si gettò ginocchioni innanzi al banco del presidente per ringraziarlo.

Venne ricondotta fuori, in mezzo alle risa, ed ai commenti del pubblico.

Venerdì scorso, mentre un vecchio operaio stava per entrare nella Chiesa Nuova, veniva fermato da due giovinastri, che, sbottonatogli l'abito, gli rubavano il portafogli contenente lire 16 10, dandosi poi alla fuga. L'aggredito si pose a gridare al ladro, non reggendogli le gambe per la sua età, ad inseguirli.

Un giovine, certo Gualdi Giuseppe, impiegato particolare, mosso a compassione del derubato, ed indignato per quell'aggressione in pieno giorno, si pose ad inseguire i due mariuoli che se la davano a gambe.

Uno di questi scomparve in via del Pellegrino, ma l'altro, in via dei Cappellari, venne raggiunto dal giovine animoso e da due guardie municipali, che a lui si erano unite lungo la strada percorsa, mentre quel furfante gettava il portafogli rubato.

Arrestato e condotto in questura, venne riconosciuto per Mattasini Angelo, pregiudicato, ed altra volta condannato per furto con destrezza.

Ad onta delle sue negative e delle assurde sue discolpe, venne tradotto innanzi al tribunale per citazione direttissima e condannato a 2 anni di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo ai lettori che questa sera si riapre il teatro Valle. La compagnia Pietriboni sarà certamente accolta con quelle dimostrazioni di stima ch'è avvezza a ricevere dal pubblico romano e che sono dovute al valore de'suoi artisti e all'ottima direzione. — Inaugura le sue rappresentazioni coll'*Alberto Pregalli*, che le valse tanti applausi la scorsa primavera.

— All'Alhambra, stasera e domani si dovevano dare due rappresentazioni a benefizio degli artisti. Ma ora sappiamo che non essendosi potuto stabilire l'accordo coi cantanti, esse non avranno più luogo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Convitto di Napoli. — In aggiunta alle notizie che ci furono inviate da Napoli e che pubblicammo nel nostro numero del 17 corrente, circa al trasferimento a Reggio dell'economo di quel Convitto Nazionale, riceviamo da Napoli un cenno concernente la relazione ultima sull'Istituto stesso, che torna ad onore dell'economo, cav. Pisani.

Nella relazione si fanno notare le rilevanti economie, non ostante il caro de'viveri, lo assegno per bocca di 140 convittori uguale o poco differente agli altri Convitti di provincia non che l'esigenze di una grande città.

Nel tempo in cui venne affidato l'amministrazione al preside cav. Amicarelli si trovarono in cassa L. 200. Più un debito di L. 8000 ai fornitori di viveri e 4000 per lavori non pagati.

Oggi lo stesso Istituto ha rifatto quasi tutto il fabbricato spendendo circa lire 220,000, col concorso del governo per sole lire 60,000.

Nel resoconto del 1880, figurava poi un avanzo di cassa di lire 28,000 oltre molte migliaia da esigere. E qui è pure notevole che le imposte annuali di L. 600 sono oggi di L. 6000 e gli stipendi di lire 60,000 portati a 74,000.

Questa relazione non può che influire favorevolmente all'economo il cui trasferimento, come fu detto, parve non equo compenso a servigi zelanti.

Il vescovo Sutter. — Alla *Gazzetta Piemontese* scrivono da Ferrara, 21 settembre:

« È giunto a Ferrara il venerando monsignor Sutter, l'ex vescovo di Tunisi, che la suprema volontà di sua eccellenza il ministro di Francia, Roustan, ha cacciato da quella sede, dove era amato da tutta la colonia europea. Come sapete, l'illustre prelato è nostro concittadino.

« Nacque a Ferrara nel 1796.

« È un vecchio simpatico e gentile. Ieri è andato a far visita al nostro sindaco, e non avendolo trovato, gli ha lasciato la sua carta di visita. E la Giunta municipale ancora ieri restituiva la visita.

« Monsignore stamane ha regalato al municipio la decorazione in brillanti offertagli dal bey di Tunisi.

« Quella decorazione è stata oggi stesso deposta nel civico museo. »

Congresso per le malattie delle viti. — Ieri a Milano, questo Congresso, dopo un discorso del comm. Nicola Miraglia, approvò, a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso per le malattie della vite applaude all'opera del governo per la difesa della viticoltura italiana contro la fillossera e lo incoraggia a proseguire la lotta coi mezzi finora usati, fino a che e dove tale lotta sia riconosciuta possibile dall'autorevole Commissione consultiva pei provvedimenti contro la fillossera. »

Grassazioni. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 23 scrive:

« Verso le ore 4 ant. di ieri l'altro, certo Michele Fornero, mentre transitava sulla via detta di San Giovanni, la quale dal campo militare conduce a Ciriè venne aggredito da due sconosciuti armati di rivoltella e depredato del portafogli contenente un centinaio di lire. »

— Il *Corriere Cremonese* ha da Ostiano, 21:

« Eccovi una notizia che ha profondamente commosso la popolazione di queste contade.

« Ieri nelle vicinanze di Gazzo-Pieve S. Giacomo il sig. Beglioli Luigi, corriere postale di Ostiano, fu da due individui aggredito e derubato di un plico raccomandato contenente L. 100. Fino ad ora gli autori di questa grassazione non vennero scoperti.

I danneggiati siciliani del 1848. — I giornali di Messina pubblicano la seguente lettera del prefetto:

« Messina, 21 settembre 1881.
in questa.

« *Ill.mo sig. Gatto-Ainis nob. Placido*

« Con telegramma di oggi stesso, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri mi rende avvisato che nella discussione del bilancio dello Stato, da farsi nella Camera, sottoporrà la questione dei danneggiati siciliani dalle truppe borboniche nel 1848.

« Ed io son lieto di annunciarlo con premura quale da lei sollecitata providenza vennino con ...

« Accolga le mie grazie.

« Il prefetto *Calenda.* »

Ribellione a Sinigaglia. — L'*Ordine* di Ancona ha da Sinigaglia:

« La sera del 19 corrente due carabinieri erano in pattuglia verso Porta Fano per arrestare un ammonito, che si sapeva dovesse entrare in città da quella porta. A un certo momento vedono venire verso loro una carrozza, che andava a tutta carriera, piena di persone. I carabinieri, sia per impedire che succedessero disgrazie per quella corsa sfrenata, sia supponendo che in quella carrozza fosse l'uomo che attendevano, ordinarono alla carrozza di fermare, e ispezionati quelli che vi erano dentro, non trovando chi volevano, la lasciavano andare; quando uno di quelli che erano dentro certo S. A. principiò ad oltraggiarli dicendo che badassero ai fatti loro, che quella non era la maniera di fermare la gente, e finalmente, sceso dal legno, si avventò loro addosso, incoraggiato anche dagli altri.

« I carabinieri allora lo dichiararono in arresto e si accingevano a trasportarlo in caserma, quando chiamato costui in aiuto altra gente che era accorsa e i compagni, tentò di reagire e reagì di fatto in modo che i carabinieri furono costretti ad adoperare la forza ed a sguainare le sciabole.

« Intanto la folla cresceva, ed un altro della comitiva, certo C. E., fatto ardito dalla moltitudine si gettò addosso al carabiniere Marchianni, cercando di colpirlo con un lungo coltello. Ma il bravo soldato non si perdette d'animo e arrestò anche esso, proseguendo così tra una quantità di gente, che schiamazzava e tirava sassi, sino dentro alla città.

« Giunti in piazza Roma, dopo aver parecchie volte dovuto farsi largo minacciando colle armi, accorsero al tumulto 2 ufficiali del 6° reggimento di cavalleria, e, dopo qualche tempo, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza e 3 bersaglieri, che prestarono mano forte ai carabinieri, e non senza fatica riuscirono a far sì che gli arrestati fossero condotti alla caserma. Nè sarebbe qui finita la cosa se una guardia carceraria, che si trovava a passare nel tumulto, non fosse corsa a darne avviso alla vicina caserma, da cui uscì un picchetto armato, che recatosi sul luogo fece a viva forza sgombrare la via.

« La sera stessa non si fecero più arresti, ma fu preso nota di quelli che avevano fatto maggiore resistenza e i giorni seguenti ne furono arrestati 7, restandone ancora latitanti 3 o 4. I prevenuti, tutti cattivi soggetti, ammoniti, e qualcuno altre volte condannato, furono trasmessi all'autorità giudiziaria.

« Questo fatto, che si crede abbia delle cause settarie, ha fatto triste impressione.

« Sappiamo che l'autorità di pubblica sicurezza ha scritto una lettera al comando della divisione per ringraziarlo del contegno di quegli ufficiali e soldati che hanno prestato mano forte ai valorosi carabinieri ».

Delitto?... — Il *Secolo* ha il seguente telegramma da Bergamo, 23 settembre, ore 11 ant.:

« Stamattina, all'alba, fu trovato un cadavere sui bastioni della città alta; aveva una profonda ferita al cranio. Più tardi fu riconosciuto per certo Paudiani, oste di Tremenico, presso Bellano. Non si sa ancora se trattasi di un assassinio o di un suicidio. »

Ferimenti a Lugo. — Il *Ravennate* ha da Lugo:

« L'altra sera, alle ore 9 circa, il merciaio ambulante Giacomo Caffè, veniva ferito proditoriamente, con arma da taglio, alla regione inguinale dal calzolaio Montanari Eugenio, già arrestato; la causa dicesi sia per dissensi politici. Il ferito versa in pericolo di vita.

— Un altro ferimento! Un israelita, mercante girovago, fu ferito al basso ventre con un colpo di coltello piuttosto gravemente. In seguito ad indicazioni date da lui, l'autorità ha messo le mani su di un individuo che presumesi autore del delitto. La causa di questo è finora ignota.

Arresto di un parroco. — Nel *Giornale* di Padova del 23 leggiamo:

« Ieri, dopo mezzogiorno, ha fatto gran rumore in città la voce di parecchi e gravi arresti eseguiti dalla pubblica sicurezza.

« Secondo le nostre informazioni, che abbiamo motivo di credere esattissime, ci risulta che degli arresti ne fu eseguito ieri, verso 1 2 pom., uno solo e sulla persona di D. G. G., parroco del Duomo.

« Vi sono però degli altri individui seguentemente ricercati dalla pubblica sicurezza.

« Si tratta dell'imputazione di vario traffico, commesso dal reverendo in unione ai suoi complici.

« Quanto prima daremo maggiori particolari. »

NOTIZIE POLITICHE

IL VIAGGIO DEL RE

Riproducendo dal *Risorgimento* di Torino le seguenti gravissime informazioni, crediamo superfluo dichiarare che ne lasciamo la responsabilità intera al nostro egregio confratello:

Il nostro corrispondente di Roma ci scriveva circa un mese fa che il soggiorno di Sua Maestà la Regina a Perarolo non era estraneo al progetto di abboccamento del Re Umberto coll'Imperatore d'Austria-Ungheria. Ora tale notizia ci viene pienamente confermata. Ci si assicura che Sua Maestà il Re divisava di recarsi a Perarolo, quando l'imperatore era ad Innspruck, e di là recarsi a Toblack dove passa la ferrovia che lo avrebbe condotto a Franzenfest. L'imperatore d'Austria dal canto suo sarebbe andato in brevissimo tempo da Innspruck a Franzenfest, e i due sovrani avrebbero così evitato qualunque rumore di feste officiali.

Partendo da Monza per Perarolo, Re Umberto avrebbe portato seco il solo personale di servizio della sua Casa militare e civile, e l'abboccamento avrebbe così avuto il carattere di un doveroso scambio di cortesia fra due vicini in buone relazioni fra loro.

Il ministero non era contrario a tale progetto che il ministro degli affari esteri favoriva apertamente, quando l'on. Cairoli, allora all'estero, informato del progetto da qualcuno che dimenticò non doversi fare tali comunicazioni ad un semplice privato quale è il Cairoli, scrisse a un deputato piemontese residente a Torino, che qualora il progettato viaggio fosse accaduto, egli sarebbe passato con i suoi fedeli amici (!!) all'estrema Sinistra, e si sarebbe riunito ai dissidenti per rovesciare il ministero appena aperta la Camera. Il deputato nostro concittadino informò subito l'on. Depretis delle intenzioni del Cairoli, ed il Depretis allora dimostrò al Re che non sarebbe stato conveniente fare visita all'imperatore in quel momento ed in quel luogo.

Sua Maestà il Re non volendo provocare una crisi extra-parlamentare che avrebbe potuto essere male interpretata, e sul motivo della quale la stampa avrebbe improvvisato chi sa quali commenti, consentì a rinviare a miglior tempo la visita all'imperatore.

Del che gl'italiani non serberanno certo gratitudine nè alle pretese del Cairoli nè alle paure del Depretis.

Gli allievi volontari

Dobbiamo tornare, nostro malgrado, su una questione la quale avrebbe dovuto essere risoluta colla *nota* pubblicata dal governo nella *Gazzetta Ufficiale*.

Oggi, domenica, è la giornata che gli allievi volontari dedicano alle esercitazioni, prescritte dagli statuti di quella istituzione che il governo dichiarò *non poter nè ammettere nè tollerare*.

Come avvertimmo lunedì, gli allievi volontari si adunarono, domenica scorsa, nel cortile del locale governativo del Collegio Romano e fecero le loro esercitazioni, cinque giorni dopo la dichiarazione ufficiale.

Oggi non si aduneranno nel cortile del Collegio Romano e non sappiamo se ciò avvenga per la ragione che sia stata disdetta la concessione di quel locale.

Essi si aduneranno fuori di Porta Maggiore, come annunziava ieri la *Capitale*, colle seguenti parole:

Sezione allievi della Società dei reduci delle patrie battaglie. — Domenica 25 settembre la Sezione allievi si radunerà fuori di Porta Maggiore alle ore 2 pomeridiane per compiere esercitazioni ginnastiche.

La *Capitale* stessa pubblica la lettera seguente dell'onorevole Menotti Garibaldi:

Caro Dobelli,

Mi viene sott'occhio un numero del giornale il *Pungolo* di Milano, che parla di me e della legione allievi.

Dei consigli e degli apprezzamenti che il signor Fortis fa sul suo giornale, non mi curo. Solamente mi sembra che i giornali di quel colore politico, che tutti i giorni scrivono di rispetto allo Statuto e alle istituzioni, dovrebbero inculcare al governo — a qualunque partito appartengano gli uomini che lo compongono — il rispetto al diritto di associazione, diritto sancito dallo Statuto e di cui la gioventù romana si vale.

Non avendo mai nessuno domandato al governo delle armi, esse furono solamente inventate dai giornali avversari per combattere un pensiero ch'ebbe l'adesione già di novecento giovani di Roma.

Grato, se vorrai dar posto a questa mia, vi prego gradire un saluto dal sempre vostro affezionato

M. GARIBALDI.

Roma, 23 settembre 1881.

Noi, alla nostra volta, poichè siamo fra i giornali che combatterono *il pensiero* a cui si riferisce la lettera sovra riprodotta, ci crediamo in debito di rispondere con qualche osservazione.

Ma ci par utile riprodurre, per la terza volta, la *nota* governativa, divenuta *celebre*.. per la sua *inutilità*, almeno fino ad ora. Eccola:

A togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del governo circa l'organizzazione di allievi volontari, ideata e cominciata dalla « Società dei reduci delle patrie battaglie » in Roma, ed altrove imitata da altre Associazioni, dobbiamo dichiarare che il governo del Re *considerando che la formazione di simili corpi organizzati a scopo militare non è consentita dalle nostre leggi ed offende una essenziale prerogativa dello Stato, non può nè ammetterla nè tollerarla.*

In questo senso, ha dato le sue istruzioni alle autorità politiche.

L'on. Garibaldi crede d'essere in perfetta regola e di poter confutare i *giornali avversari*, perchè non ha *domandato al governo delle armi*.

Ma chi parlò mai di siffatta *domanda*, la quale sarebbe stata stranissima anche in mezzo alle stranezze di cui siamo spettatori?

Il governo nella sua nota non parla di *armi*, ma dichiara che la *formazione di simili corpi* organizzati *a scopo militare* non può essere *ammessa nè tollerata*.

Questa è la questione. Non trattasi, finora, di *armi*, trattasi di *organizzazione a scopo militare*.

C'è o non c'è questo *scopo militare* nell'organizzazione?

Siamo certi che l'on. Garibaldi, nella sua lealtà, non vorrà negarlo, imperocchè senza scopo militare che sarebbe l'istituzione degli *Allievi volontari*?

La questione dunque rimane intera e la lettera del presidente della Società dei reduci non la scioglie.

Vedremo se saprà scioglierla, finalmente, il governo.

Faremo un osservazione: l'on. Garibaldi dice di *non aver domandato armi al governo*.

Tanto più, risponderemo noi, è chiaro che il governo nella risposta alla sua lettera, gli ha dichiarato di non poter ammettere l'istituzione.

Lutto di Corte

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 21:

Sua Maestà il Re, in seguito alla morte avvenuta di S. A. il principe Augusto Luigi Vittorio di Sassonia-Coburgo e Gotha, ha ordinato un lutto di Corte di 7 giorni, a cominciare dal 23 corrente.

Il generale Menabrea

È stato ieri di passaggio per Roma S. E. il generale Menabrea, il quale recasi a Napoli presso l'on. ministro degli affari esteri.

IL NUOVO PREFETTO DI NAPOLI

Riportiamo dal *Pungolo* la seguente notizia, che confermerebbe quella data, giorni sono, dal *Piccolo*:

Credo di non ingannarmi, affermandovi, che nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, è stata presa la deliberazione di dare un successore al prefetto di Napoli, senatore Fasciotti, il quale andrebbe al ritiro.

A suo successore è stato destinato il commendatore N. Tramontano, presidente di Sezione nella vostra Corte d'Appello.

I prefetti di Firenze, di Genova e di Palermo rimangono al loro posto.

I REATI

Ieri abbiamo pubblicato la statistica dei reati nel mese di luglio. Oggi ci viene comunicata dal ministero dell'interno, quella del mese di agosto, durante il quale furono commessi: 205 omicidi consumati, 120 omicidi mancati, 201 grassazioni, 43 estorsioni, 2,875 furti qualificati e 2,712 furti semplici o campestri.

Dalla stessa statistica si rileva che nell'agosto 1881, in confronto all'agosto 1880, si ebbe una diminuzione di 6 omicidi consumati, di un omicidio mancato, di 19 grassazioni, di 4 fra estorsioni e rapine, di 170 furti qualificati e 828 semplici.

DA TUNISI

L'*Agence Havas* ha per dispaccio da Tunisi, 22:

« Il gen. Saussier è qui arrivato. La nostra solida installazione a Zaghouan permette di spingere attivamente le operazioni su Kairouan.

« La distanza da Zaghouan a Kairouan è di circa 100 chilometri; la strada è interamente sprovvista d'acqua.

« A rigore, sarebbe possibile di trasportare l'acqua necessaria per gli uomini, ma è assolutamente impraticabile di trasportarla per una sì grande distanza, la quantità necessaria a cavalli dei convogli, dell'artiglieria e della cavalleria. La marcia non potrà quindi cominciare che dopo la fine della siccità. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rio-Janeiro, 22. — Proveniente da Genova è arrivato ed è partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Parigi, 23. — Oggi vi fu una riunione della estrema sinistra. Si deliberò di chiedere l'immediata convocazione delle Camere. Cinque delegati recaronsi al ministero. Ferry dichiarò che il governo non crede di convocare immediatamente le Camere.

Washington, 23. — Causa la decomposizione cominciata del corpo di Garfield i funerali si faranno oggi invece di lunedì.

Carlsruhe, 23. — Il re di Svezia è partito per la Svezia.

Baden-Baden, 23. — L'imperatore Guglielmo è giunto e resterà qui qualche tempo.

Costantinopoli, 23. — È probabile che il Sultano mandi in Egitto non un commissario, ma un aiutante di campo con una lettera in risposta alle comunicazioni del Kedive riguardo agli ultimi fatti, consigliandogli prudenza.

Confermasi che Novikoff consegnerà alla Porta una protesta contro l'eventuale alienazione, a profitto dei detentori di titoli del debito turco, delle imposte non esistenti prima della guerra turco-russa, nonchè del diritto sulle patenti e dell'aumento dei diritti di dogana ed altri che sarebbero abbicabili alla indennità di guerra.

Parigi, 24. — I negoziati pel trattato di commercio franco-italiano sono quasi giunti al termine.

Tutto sarà finito per mercoledì prossimo.

I negoziatori italiani partiranno giovedì.

Cairo, 23. — Domani si promulgherà la nuova legge militare. Quindi i reggimenti allontaneransi dal Cairo. Si procederà alle elezioni per l'Assemblea dei notabili, ma questa non verrà convocata che in primavera. La legge elettorale è identica a quella promulgata sotto Ismail.

Tunisi, 22. — Gli insorti tentarono di rompere la ferrovia presso Gardimao, ed uccisero alcuni addetti alla ferrovia.

Madrid, 24. — Il re si recherà il 16 ottobre a Caceres, ove incontrerà il re di Portogallo.

Tangeri, 24. — Il primo dragomanno della legazione di Francia ebbe una concessione dal sultano del Marocco per la coniazione di parecchi milioni in argento per conto di una società francese.

Copenhagen, 24. — Un'ordinanza reale in data 21 settembre abroga il decreto che esilia i membri della famiglia ducale di Augustenburg.

Ragusa, 24. — I mussulmani di Alessio profanarono la chiesa di Sant'Antonio. 800 montanari cattolici andarono ad Alessio e costrinsero le autorità a consegnare i colpevoli, che essi condussero nelle montagne.

Dublino, 24. — Temesi che i disordini ricomincino in Irlanda.

Spezia, 24. — Stamane è partito il trasporto *Dora*.

Reggio Calabria, 23. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, composta degli on. Boselli, presidente, Maiorana-Calatabiano, Brocchetti, Molfino, Maldini, Corsi, Bombo, Elia, Virgilio, Ravenna, Costa, Starace, ha tenuto stamane un'inchiesta orale, dividendola in due sedute, in presenza di un numeroso uditorio.

Il presidente pronunziò un discorso inaugurale unanimemente applaudito. L'on. Plutino, sindaco di Reggio, fu il primo fra gl'interrogati, ed espresse vivi ringraziamenti pei ricordi patriottici e per l'interessamento dell'intiera Commissione allo sviluppo economico del paese.

La Commissione, soddisfatta degli elementi raccolti, domattina si recherà a Messina.

Napoli, 24. — Giunse il ministro di Spagna, il quale si tratterrà qualche giorno a Capodimonte coll'on. Mancini.

Stanotte, a Castelfrentano, una frana distrusse dieci case. La piazza è scomparsa. Agitazione immensa.

Sono giunti i membri di altre Associazioni ginnastiche. Domani, a mezzogiorno, inaugurazione del Congresso. V'interverranno gli on. Mancini e Lovito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita italiana 5 0/0	89 30	89 45
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	— —	474 —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 24 settembre.

Mercato fermissimo, in seguito alle favorevoli notizie pervenuteci da Parigi e da Londra.

Animatissima la Rendita che si negoziò a 91 65 per contanti, da 91 62 1/2 a 91 70 per fine corrente ed a 92 20 per fine ottobre. Segnalandosi quindi i corsi d'apertura di Parigi ulteriore aumento, si chiusa da 91 80 a 91 75 per liquidazione.

Fermi i Prestiti:

Cattolico 94 80, Blount 93, Rothschild 96 05.

I valori seguirono la tendenza della Rendita: Banca Generale 647 chiudendo 648 a 648 50. Acqua Pia 960 lettera. Condotte 525, prezzo fatto Banco Roma 617 a 618. Nominali le Banche Romane a 1125; le Fondiarie S. Spirito a 474; il gas a 931 e le Meridionali a 471.

Deboli i cambi:

Francia a 3 mesi 100 22 1/2. Londra a 3 mesi 25 47. Oro 20 46.

MENTORE.

FIRENZE	23	24
Rendita italiana 5 0/0	91 52 1/2	91 65 f
Napoleoni d'oro	20 44 c	20 44 c
Londra a 3 mesi	25 43 c	25 43 c
Francia a vista	101 50 ch	101 30 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	929 — f	932 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 24 (3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	86 00	86 20
» »	84 52	84 55
» 5 0/0	116 22	116 22
Rendita italiana 5 0/0	90 65	91 20
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 26
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	16 67	16 60
Banca di Parigi	— —	1295 —
Tunisine	— —	459 —
Egiziane 6 0/0	383 —	382 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 3/4	102 3/4
Rend. spagnuola esterna	25 11/16	25 3/4
Banca di sconto di Parigi	845 —	847 —
Prestito orientale russo	— —	62 7/8
Rendita austriaca nuova	83 —	83 —
Argento fino	— —	135 —
Credito Fondiario	— —	1685 —
Fondiaria	— —	685 —
Unione generale	1900 —	1900 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - *(Boulevard)*

Parigi, 23 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	25 11/16
Rendita francese 3 %	84 52
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 35
Egiziano 6 %	384 —
Rendita turca	16 65
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	90 42
Banca ottomana	638 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	22	23
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 90
Mobiliare	356 80	360 80
Lombarde	152 —	160 —
Banca Anglo-Austriaca	158 25	158 80
Austriache	355 —	356 75
Banca Nazionale	829 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 37 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Id. su Londra	118 —	118 15
Rendita Austriaca	77 55	77 80
Detta in carta	76 75	76 95
Unione Bank	149 —	151 80
Austriaca nuova (oro)	94 25	95 10
Ungherese nuova	118 40	118 50

BERLINO	22	23
Mobiliare (Marchi)	616 —	622 —
Austriache	615 —	617 50
Lombarde	264 50	270 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 24 1/2
Rend. italiana (con ante)	89 25	89 70
Detta per liquidazione	— —	89 60
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	17 —	16 50
Prestito Russo	93 70	93 90
Prestito russo orientale	61 30	61 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 60	218 10

Dopo Borsa: Mobiliare 621 50. Austriache 617 50. Lombarde 271 50.

LONDRA	22	23
Consolidato inglese	99 3/16	99 5/16
Rendita Italiana	88 5/8	88 1/8
Spagnuolo	25 1/2	25 3/8
Turco	16 1/8	16 1/4
Egiziano nuovo	74 1/2	74 7/8
Ottomano (1872)	76 1/4	76 1/2
Argento fino	51 3/4	51 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
24 Settembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	754,8	3/4 cop.	—	18,1	9,2
Domodoss.	765,0	3/4 cop.	—	21,9	8,6
Milano	763,0	1/4 cop.	—	20,8	11,5
Venezia	763,9	tutto cop.	tranq.	18,3	13,8
Torino	763,6	1/2 cop.	—	21,5	11,–
Parma	764,6	1/2 cop.	—	20,7	11,6
Modena	764,4	3/4 cop.	—	19,8	10,5
Genova	763,5	sereno	tranq.	22,0	15,7
Pesaro	763,0	sereno	tranq.	14,8	10,8
Porto Maurizio	764,1	sereno	mosso	21,6	13,6
Firenze	763,5	sereno	—	20,3	10,0
Urbino	—	1/4 cop.	—	18,4	12,0
Ancona	763,0	1/4 cop	l. mosso	22,4	15,0
Livorno	764,0	sereno	tranq.	21,6	12,5
Città Castello	761,6	1/4 cop	—	18,0	6,1
Camerino	763,4	1/2 cop.	—	17,6	16,3
Aquila	763,3	tutto cop.	—	17,3	13,1
Roma	762,3	1/4 cop.	—	23,5	11,7
Foggia	761,7	tutto cop.	—	24,1	15,1
Napoli	761,0	tutto cop.	tranq.	21,6	18,0
Potenza	762,7	pioggia	—	10,7	8,3
Lecce	762,2	tutto cop.	—	27,8	22,0
Cosenza	762,6	tutto cop	—	22,0	19,0
Cagliari	763,1	sereno	calmo	27,0	16,0
Palermo	762,0	pioggia	mosso	27,6	19,8
[illegible]	762,7	tutto cop.	—	26,0	15,0

Tariffa delle Corse

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte con i nostri Porte del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 30	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 24 Settembre.

Valle — Alberto Pregalli (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Messalina — (ore 8).

Politeama — Compagnia equestre Guillaume (ore 7 1/2).

Quirino. — Il medico delle pazze — (ore 8 1/2).

Rossini. — Posso fare la commediante? — Lo zio di 10 nipoti (ore 8).

Manzoni. — Commedia con Stenterello — (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	5 15a	7 40p	—	—	—
Civitavecch. Orbetello	5 50a	8 15a	3 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 50a	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	5 25a	10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	8 — a	4 10p	45p	10 50p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	10 5a	7 50p	6 50p	—	—
Orbet. Civitavecchia	9 50a	12 45p	7 55p	9 50p	—
Bologna-Firenze	6 10a	3 40p	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	3 50p	—	—	—
Napoli	5 50a	8 45a	1 40p	6 30p	10 50p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 30	9 35	11 45	3 10	6 40
Bagni	»	7 30	10 35	12 45	4 08	7 45
Tivoli	»	8 30	11 30	1 30	4 55	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 10	12 30	3 35	5 40
Bagni	»	6 45	9 46	12 45	4 06	6 14
Roma	»	7 50	10 05	1 00	5 10	7 20

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	60 ant.	Marino	part.	8 15 ant
Ciampino	»	7 16 »	Ciampino	»	8 32 »
Marino	arr.	7 55 »	Roma	arr.	8 45 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	4 00 pom.	Marino	part.	6 40 pom
Ciampino	»	5 48 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali per telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano - di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Stat'arie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si chiedono al Com. di Piazza, a via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del circondario di Viterbo a tutto il mese di agosto 1881*

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	CREDITO in fine del mese stesso	
Viterbo	328	82917	07
Acquapendente	108	8873	05
Bagnorea	28	137	67
Bolsena	13	451	76
Bomarzo	7	766	»
Canino	6	427	39
Capodimonte	3	2088	»
Capranica	52	18858	16
Caprarola	53	6582	53
Castiglione	111	2827	69
Civitacastellana	66	18077	92
Civitella	83	375	87
Fabrica	6	921	39
Farnese	52	938	34
Gallese	9	2300	90
Grotte	14	280	90
Ischia	11	1937	05
Montefiascone	66	6614	94
Nepi	59	11637	»
Orte	13	2126	21
Ronciglione	21	1053	56
S. Lorenzo	17	2584	»
Soriano	126	11447	50
Sutri	30	1701	40
Toscanella	15	1301	72
Valentano	29	10117	93
Vetralla	245	26 61	41
Vignanello	47	1076	70
(3)	1580	226511	94

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso 1761

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 4 Ottobre 1881 nell'ufficio della R. Pretura di Anagni si procederà alla vendita, mediante incanto a Schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 0 agosto 1867 n. 3848.

Lotto N. 1234 — Tabella N. 2183 — *Terreno* seminativo sito nel territorio di Anagni ai Voc: Padulni e Palazzuola proveniente dalla Collegiata degli Angeli Custodi in detto luogo, in mappa Sez. III N. 72 e Sez. IV N. 221 coll'estimo di scudi 3145,13 e della superficie di Ettari 53 01 00. Prezzo d'asta L. 22. 475. 28-

Lotto N. 1235 — Tabella N. 2184. — *Terreno* seminativo proveniente e sito come sopra in Voc: Ticchio, distinto in mappa coiN. 45-46-70-72-73-75-77 (sub 1 2) 93- 240, coll'estimo di scudi 1395,63 e colla superficie di Ettari 58.33.00.
Prezzo d'asta L. 15.307.08.

ASTA PUBBLICA
DELL'AMENISSIMA VILLA
DETTA
BARUZZIANA
nei suburbi di Bologna

La Villa è situata a mezza costa del colle dell'Osservanza a circa metri 68 di elevazione, di prospetto al centro della città, fuori di Porta D'Azeglio, con estesissima vista dei Colli che la fiancheggiano e della pianura sottostante.

Dista mezzo chilometro; misura ettari 11.66.10 in maggior parte a bosco, prati, viali di passeggio e strada carrozzabile; contiene vasto Palazzo padronale di graziosa costruzione; ampio fabbricato con stalle, rimessa e sei appartamenti civili affittabili; nonchè tre altre Case di villeggiatura in distinte amene posizioni.

L'Asta comprende gli effetti mobili contenuti nel Palazzo padronale e numero 13 busti e statue in gesso tratte da marmi dell'insigne Canova o dalle migliori opere del Baruzzi.

Viene aperta sul prezzo di L. 144,000. Il termine per le offerte scade all'un'ora pom. del giorno 5 ottobre p. v., e quella per la vigesima col 29 ottobre suddetto.

Occorre per l'offerta il deposito di L. 10,000 per le spese, e il decimo del prezzo in L. 14,400 in rendita del Debito Pubblico, in Cartelle del Credito fondiario o del Comune.

È in facoltà del deliberatario di pagare soltanto L. 50,000 all'atto della delibera, ed il rimanente del prezzo in rate annuali entro un termine non maggiore di 5 anni.

Per migliori informazioni, pel Capitolato d'Asta, e per la visita dirigersi al Municipio di detta città.

CITTA' DI BRESCIA
COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

Il Municipio apre il 1. novembre p. v. un **Convitto** con **Scuole Elementari** ed una **Scuola Commerciale Internazionale** nell'ameno, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è di anni 4 in 6 anni (i due primi costituiscono il Corso preparatorio) e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta pei Convittori della Scuola Elementare è di L. 650, pei Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 700, per quelli della Scuola internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni.
Pel Sindaco **Prof. T. PERTUSATI**